

Missionari della Sacra Famiglia

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL XIII CAPITOLO GENERALE



Roma 2013

Roma, 22.10.2013

A tutti i Missionari della Sacra Famiglia

Carissimi confratelli,

a nome dei membri del XIII Capitolo Generale dei Missionari della Sacra Famiglia, vi saluto in Gesù, Maria e Giuseppe e vi ringrazio di cuore per il Vostro sostegno nella preghiera e per la Vostra vicinanza durante queste tre settimane di ottobre 2013.

Abbiamo vissuto insieme l'Anno Capitolare che si è concluso proprio con la celebrazione del Capitolo Generale. Durante quest'Anno, abbiamo sentito la partecipazione e l'interesse di molti di voi che adesso aspettano delle decisioni o indicazioni che riguardano il futuro della nostra Congregazione.

Come sapete, il Capitolo è "... la massima straordinaria istanza decisionale" (Cost. 106) che ha il compito di esaminare la situazione della Congregazione e di prendere i necessari provvedimenti (Cfr. Cost. 111). Abbiamo esaminato la situazione della nostra Congregazione e abbiamo preso alcune decisioni, nella speranza di dare nuovo slancio e nuova forza alla nostra missione.

Cari confratelli, vi mandiamo il "**Documento Conclusivo del XIII Capitolo Generale dei Missionari della Sacra Famiglia**" invitandovi a leggerlo personalmente e nelle comunità. E' un documento elaborato da tutti i capitolari e si basa sulle riflessioni e indicazioni ricevute da voi, dalle nostre province. Siamo consapevoli che non abbiamo approfondito tutti problemi e le questioni,

ma abbiamo cercato di fare il nostro meglio. I confratelli capitolari sono partiti da Roma con la forte speranza che questo documento venga capito, approfondito, condiviso e messo in pratica. Per fare questo dobbiamo leggerlo, allora **BUONA LETTURA!**

Che la Sacra Famiglia ci illumini, ci protegga e ci guidi nella nostra missione.

A nome dei Confratelli capitolari e a nome del nuovo Governo Generale

P. Edmund Jan Michalski MSF
Superiore Generale

INTRODUZIONE

1. Noi, Missionari della Sacra Famiglia, abbiamo vissuto, nei giorni del **XIII Capitolo Generale**, una profonda esperienza di fraternità e di comunione, che ci ha fatto superare le frontiere delle Province e delle lingue. Dopo queste tre settimane di preghiera, ascolto, riflessione e discernimento, abbiamo la gioia di condividere con tutti i confratelli alcuni frutti coltivati e maturati in questa assemblea capitolare.
2. Alla luce del tema generale del nostro capitolo – **essere Missionari della Sacra Famiglia oggi** – abbiamo cercato di accogliere ed interpretare i segni del nostro tempo per arrivare, come Congregazione, ad un eloquente annuncio e ad un’attiva partecipazione nella costruzione del Regno di Dio. Abbiamo dunque affrontato diversi aspetti della nostra missione e siamo giunti alla formulazione di alcune **linee ispiratrici e operative** per tutta la Congregazione, riguardanti la conoscenza del mondo in cui viviamo, il nostro carisma missionario, i ministeri prioritari nelle aree della famiglia e delle vocazioni, la vita comunitaria e le strutture di animazione e di governo.
3. Riconosciamo che siamo ormai inseriti in un mondo che cambia in continuazione, vive un intenso processo di globalizzazione, rivela una preoccupante tendenza al fondamentalismo, promuove un pensiero laico, rafforza la società civile e si trova a fare i conti con l’attivismo.

Come missionari, dobbiamo vivere questo momento della storia come un'opportunità ed essere persone aggiornate, con una buona formazione, in grado di promuovere i valori del Regno di Dio.

4. Crediamo che il nostro 'essere' e 'agire' missionari debbano partire sempre da una profonda esperienza di incontro con Dio, alla luce della Sacra Famiglia. Sostenuti e spinti da questo incontro, siamo chiamati ad andare alle frontiere religiose, geografiche e sociali per testimoniare, dialogare, servire ed annunciare il Regno di Dio, rivelato da Gesù nelle sue parole e nelle sue azioni, e affidato ai suoi discepoli.
5. Sentiamo che è ormai giunto il momento di considerare seriamente i nostri ministeri prioritari, ossia: la pastorale della famiglia e la pastorale delle vocazioni. Oltre ad essere destinatarie del nostro apostolato, le famiglie possono diventare una risorsa missionaria e vocazionale molto importante nella Chiesa e nel mondo odierni. Spronati da P. Berthier, ci sentiamo chiamati a rinnovare i metodi pastorali per le vocazioni e a curare specialmente quelle che oggi vengono trascurate o rischiano di perdersi.
6. Siamo consapevoli delle debolezze delle nostre comunità, ma crediamo che la testimonianza di fraternità e di senso di famiglia resti sempre la prima ed insostituibile forma di missione. Perciò bisogna fare delle nostre comunità uno spazio di accoglienza umana, senza mai dimenticare

che il suo dinamismo deriva dal discernere insieme la volontà di Dio e dall'impegno nella missione comune. Resta sempre una sfida l'equilibrio tra il rispetto per l'interesse dei singoli membri e il progetto comunitario, nonché tra la valorizzazione delle proprie radici culturali e la cultura dei confratelli.

7. Ci sembra che il rinnovamento delle strutture di governo e di animazione non sia per noi soltanto necessario ma anche vitale. Per attuare questo rinnovamento è necessario un processo di ristrutturazione dialogale e innovativo che riesca ad adeguare le nostre strutture alla situazione concreta delle Province e della Congregazione. Questo aggiornamento chiede il rafforzamento della congregazionalità, la flessibilizzazione delle frontiere provinciali e l'ampliamento delle forme di partecipazione.

I. CONOSCERE ED ABITARE IL MONDO

A/. Linee ispiratrici

1. “Nei segni dei tempi noi scorgiamo una sfida per il nostro mandato missionario concreto” (C 2; DG 03). Per abitare il mondo com'è oggi, servono alcuni atteggiamenti. I progressi della scienza e della tecnologia ci collocano in un'epoca di continui mutamenti, che riguardano molti aspetti della vita: economia (PIL, borsa, finanza, libero mercato), comunicazione (radio, tv, telefono, satellite, Internet ...), trasporti (autostrada, automobili, aerei), migrazioni. Si notano cambiamenti anche nella vita religiosa, come la rinuncia di Papa Benedetto e l'elezione del nuovo Papa, Francesco, proveniente non dall'Europa ma dall'America Latina, e il suo modo di servire.
2. In questo mondo, osserviamo i segni dei tempi, segni che hanno aspetti positivi e negativi. Fra i segni positivi: nel mondo sviluppato, il miglioramento delle condizioni di salute delle persone, si vive più a lungo e meglio; l'emergere di una società civile che assume un ruolo più importante nella Chiesa; una maggiore attenzione al creato e alla sua salvaguardia. Ci si relaziona in un campo globale; tutti si sentono allo stesso livello e il rapporto non è più dall'alto in basso (*top - down*); nel mondo dell'inter-connettività non c'è più una gerarchia, ma c'è solo una partecipazione paritaria. In questo

campo, si sente di più la dimensione dell'uguaglianza. Bisogna approfittare di questo cambiamento globale.

3. Fra i segni negativi: è allarmante la frattura tra i ricchi e i poveri, la mancanza di dialogo. Il nostro mondo diventa in tal modo un villaggio globale: le frontiere nazionali, culturali, linguistiche vengono annullate. Come reazione le persone creano piccoli gruppi a dimensione umana. Il pericolo è il fondamentalismo (si creano nuove frontiere). Altri segni negativi: l'individualismo, il secolarismo, l'indifferenza, la perdita dei valori etici. (cfr. AG 6; 23), ecc.

B/. Linee operative

4. Serve un atteggiamento aperto per non cadere nell'autoreferenzialità che ci porta ad un corto circuito, ovviamente senza perdere la propria identità.
5. Servono altri atteggiamenti: non avere paura dinanzi al mondo, cioè essere aperti ad accettare le cose buone ed avvalersene. Per esempio: i mezzi di comunicazione.
6. Una delle testimonianze da dare al mondo è la nostra comunione come famiglia religiosa che deve esprimersi nella nostra congregazionalità. Essa si esprime nei vincoli del carisma e della nostra spiritualità MSF, uscendo dal ghetto, dal provincialismo; facendoci vicini a quelli che sono più lontani e che sono esclusi come i poveri, manifestandoci realmente nell'espressione gioiosa del Vangelo che ci porta oggi e sempre ad una vita piena (cfr. C 2; DG 01).

7. La povertà della Sacra Famiglia e la sua semplicità di vita è per noi un esempio di vita e un punto di riferimento che ci spinge verso coloro che sono lontani in ogni senso: i malati, i poveri, gli esclusi, i tossicodipendenti, i disoccupati (cfr. C 5; DG 011).
8. Tutte le nostre iniziative cominciano con la preghiera per l'intercessione della Sacra Famiglia, e nella preghiera noi ci incontriamo con i bisognosi. Coltiviamo dentro di noi come Congregazione il senso dell'essere uniti, vicini sotto la protezione della Sacra Famiglia per creare nel mondo una grande famiglia (cfr. C 4; DG 010).
9. Il mondo ci chiama ad avere un contatto diretto (vedere, ascoltare, osservare e interpretare) con la realtà. Viviamo vicini ai lontani e ai poveri e cerchiamo di diventare segni vivi del Vangelo (voti religiosi e vita comunitaria). Dopo aver conosciuto il mondo, lo interpretiamo (antropologicamente, socialmente, economicamente, politicamente). Con questa analisi noi riflettiamo sul nostro carisma MSF, sulla Sacra Scrittura, sulla tradizione della Chiesa per poter trovare insieme dei criteri e avere un atteggiamento responsabile dinanzi alla realtà.
10. Approfittiamo della globalizzazione per evangelizzare tutti, soprattutto i giovani.
11. Promuoviamo l'atteggiamento di congregazionalità e intercongregazionalità. E facciamolo fin dall'inizio (noviziato).

II. RINNOVARE L'EVANGELIZZAZIONE E DINAMIZZARE LE MISSIONI

A/. Linee ispiratrici

1. Siamo convinti che, sebbene il Vangelo di Gesù Cristo rappresenti sempre la buona novella in grado di liberare *tutti gli esseri umani*, lo è *specialmente per gli 'ultimi'*, 'coloro che sono lontani', ossia: tutte le vittime delle strutture sociali ingiuste.
2. Sottolineamo che lo scopo della missione è annunciare, realizzare e celebrare il Regno di Dio, la *shalom* per tutto il creato, il quale è grazia e iniziativa di Dio ma dipende anche e sempre dalle iniziative delle comunità cristiane. Gesù stesso ha fatto del Regno di Dio un assoluto della sua vita: tutto quello che ha detto e fatto è il Regno di Dio. La testimonianza del Regno è dunque la prima e insostituibile forma di missione.
3. Ci sentiamo chiamati ed inviati a continuare la missione di Gesù Cristo. La missione *ad gentes* è la presenza attiva dei cristiani, come lievito e sale, alle frontiere geografiche e religiose (dove ci sono coloro che ancora non sono arrivati alla fede o che l'hanno perduta), alle frontiere sociali (dove la vita è minacciata), e alle frontiere culturali (il mondo della ricerca) (cfr. RMI 37). Come ci insegna Papa Francesco, questo significa andare alle periferie. In questo modo, la missione *ad gentes* diventa *missio cum gentibus*. E per sviluppare

bene questa missione oggi, abbiamo bisogno di una profonda fede, di un amore lucido e di una buona formazione teologica, sociale e tecnica.

4. Crediamo che la missione sia un mandato affidato a tutte le Chiese e alla Chiesa intera, ma oggi i laici assumono un ruolo attivo e speciale. Siamo quindi chiamati a sensibilizzarli e ad offrire loro le condizioni per svolgerlo adeguatamente.
5. Riteniamo che tutto il mondo sia terra di missione, compresa l'Europa, ma le Chiese, aperte alla collaborazione, devono cercare i metodi più adeguati alla loro situazione. La missione non ha come scopo portare Dio, ma far vedere che Egli è già presente ovunque (dialogo e inculturazione).
6. Vogliamo ricordare che P. Berthier ci insegna, con la sua vita, che, anche se personalmente non andiamo in missioni di frontiera, dobbiamo avere un cuore e una mente missionari.

B/. Linee operative

7. Nominare e far funzionare nella Congregazione e nelle Province una Commissione per la missione, incaricata di progettare, animare, coordinare e monitorare la vita e i progetti missionari.
8. Sviluppare un ampio e serio programma di "conversione missionaria" nelle parrocchie a noi affidate,

cominciando con l'aggiornamento dei parroci e dei vicari.

9. Dare vita a comunità, preferibilmente internazionali, che siano in situazioni di frontiera sociale, culturale e religiosa, sia nelle Chiese giovani che nei territori di antica cristianità.
10. Dare vita, nelle Province, a centri di studi, di formazione e di animazione missionaria, per formare una nuova generazione di laici missionari e sostenere la loro missione nel mondo e nella Chiesa.
11. Sviluppare un programma di base per la formazione missionaria durante il periodo di formazione iniziale, conforme alle nostre Linee Generali per la Formazione.

III. DARE IMPULSO ALLA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

A/. Linee ispiratrici

1. Nel descrivere brevemente la realtà della famiglia di oggi, si nota che le Province assistono, nelle diverse regioni del mondo, ad un cambiamento delle circostanze sociali, economiche e spirituali delle famiglie.
2. Da un lato si nota una maggiore apertura e disponibilità di molte famiglie a partecipare attivamente alla pastorale della famiglia con i nostri confratelli.
3. Dall'altro, sono ben visibili i cambiamenti negativi: crisi del matrimonio come istituzione sociale ed ecclesiale; crisi dei valori familiari: le famiglie disgregate per motivi di emigrazione e divorzio; promozione di una mentalità anti-famiglia; conseguenze negative della globalizzazione, secolarismo e relativismo etico e morale, povertà, instabilità sociale, legislazioni civili che attentano al matrimonio naturale; i nuovi fenomeni sociali, p.es. coppie dello stesso sesso o gruppi di giovani che convivono, che vengono presentati alla pari della famiglia intesa in modo tradizionale, cioè secondo il progetto di Dio.
4. Questo progetto divino può essere descritto come segue: la famiglia è una comunità di vita e di amore fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna (GS 48). Essa è l'immagine di Dio, che nel suo mistero non è

solitudine, ma comunione, una famiglia. Le nostre famiglie trovano, nella comunione d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la loro origine, il loro modello perfetto, la loro motivazione e il loro destino ultimo.

5. Come MSF abbiamo bisogno di un concetto chiaro della famiglia come punto di riferimento per poter poi ben definire la pastorale della famiglia nella cultura del paese in cui lavoriamo.

B/. Linee operative

6. La famiglia come tale è un campo molto largo, perciò vogliamo prima di tutto indicare quali sono le priorità, le linee generali, le caratteristiche fondamentali della pastorale della famiglia MSF, e in secondo luogo enumerare concretamente le proposte pastorali possibili.

Linee generali

7. Le famiglie non possono essere considerate soltanto le destinatarie del nostro apostolato, ma devono essere viste come nostre collaboratrici, perciò vanno aiutate a scoprire e svolgere la loro vocazione nella Chiesa e nel mondo. Dobbiamo avvalerci dello 'Statuto degli amici MSF'.
8. Il Governo Generale dovrebbe organizzare un incontro regolare per i responsabili provinciali della pastorale della famiglia e delle vocazioni, non necessariamente a Roma, anzi, sarebbe meglio in una delle province.

9. Siamo chiamati ad accompagnare le famiglie in ogni tappa e circostanza della loro vita.
10. Vogliamo impostare la pastorale familiare MSF in una prospettiva vocazionale.
11. I metodi pastorali vanno adattati a seconda della cultura in cui lavorano i MSF.
12. Sia la formazione iniziale che la formazione permanente devono prevedere gli elementi concreti relativi alla pastorale della famiglia.

Proposte pastorali

13. A livello sacramentale (celebrare)
 - ❖ Approfittare delle diverse feste per dare un senso cristiano (festa della mamma, del papà, dei bambini).
 - ❖ Celebrare gli anniversari di matrimonio.
 - ❖ Celebrare la settimana della famiglia.
14. A livello di formazione (formare)
 - ❖ Organizzare incontri per fidanzati, neo-sposati e sposati per dar loro un aiuto.
 - ❖ Creare equipe e preparare degli specialisti MSF.
 - ❖ Corsi per persone (laici) che si interessano alla pastorale della famiglia (parrocchia ecc).
 - ❖ Corso di pastorale della famiglia per giovani sacerdoti.
 - ❖ Programma permanente nei mezzi di comunicazione (radio, web, mass-media) sul tema della famiglia.
 - ❖ Scuola per i padri di famiglia.

15. A livello di accompagnamento (accompagnare)

- ❖ Approfittare dei movimenti già esistenti nella Chiesa per accompagnare coppie e famiglie: Equipe Notre Dame, Marriage Encounter, ecc.
- ❖ Organizzare vacanze con le famiglie.
- ❖ Centro di assistenza per la famiglia.
- ❖ Creare una comunità familiare di base.
- ❖ Missioni familiari.
- ❖ Accompagnamento dei separati e divorziati.
- ❖ Essere molto attenti alla violenza domestica contro donne, bambini e anziani.

IV. RAVVIVARE LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

A/. Linee ispiratrici

1. I giovani sono il futuro della Chiesa e della società, ma il futuro si costruisce sempre sul presente. I giovani di oggi sembrano spesso confusi, insicuri per via della mancanza di lavoro, lontani in vari sensi, ma hanno sete di vita, di amore, di bellezza, di giustizia, di ciò che è duraturo e spirituale. E sono sempre generosi, molto generosi! Ma vogliono essere presi sul serio e non trattati come bambini o minorenni.
2. Il Padre Fondatore ci invita a vivere di più la nostra vita come un dovere, un servizio, una responsabilità verso i giovani. La scelta di “essere Missionari della Sacra Famiglia” implica che ognuno assuma nella propria vita tale impegno, poiché fa parte della nostra identità. “Per realizzare il nostro mandato missionario, l’apostolato delle vocazioni è un nostro serio impegno”. (Cost. n°3). Un grande desiderio del Fondatore è stato di accompagnare lo sviluppo della vocazione di ogni giovane. Spetta dunque a noi aiutare i giovani nella loro crescita.

B/. Linee operative

3. Prendere in considerazione le “Linee generale della pastorale della vocazione” approvate in Bolivia.
4. Accompagnare le vocazioni tardive e rivalutare la nostra posizione a riguardo.

5. Pastorale dei ministranti, degli scout.
6. Organizzazione dei pellegrinaggi con i giovani.
7. Incontri estivi dei giovani.
8. Incontro con i giovani lavoratori.
9. L'esperienza missionaria dei giovani durante le vacanze.
10. Campi per le vocazioni.
11. Centri giovanili.

V. COLTIVARE LA VITA COMUNITARIA E LA CONGREGAZIONALITÀ

A/. Linee ispiratrici

1. Dio sì e rivelato alla persona umana in una forma tutta comunitaria perché Dio è comunità. Dio sì e incarnato scegliendo una comunità che è la famiglia di Nazaret. Nel Vangelo di Matteo (Cf. 9,35-38) Gesù non vive e non svolge la sua missione da solo. Gesù chiamò e radunò attorno a sé una comunità di fratelli e discepoli dedicati alla ricerca del Regno di Dio e all'annuncio del Vangelo. Gesù formò una famiglia attorno a sé.
2. Noi come Missionari della Sacra Famiglia vogliamo formare una famiglia dei figli di Padre Berthier, vivendo il nostro carisma nella comunità fraterna, secondo gli orientamenti delle nostre Costituzioni: "Chiamati da Dio a partecipare alla missione di Cristo, noi ci uniamo mediante i voti e formiamo una comunità religiosa che cammina verso Dio e che è dedicata al servizio del Vangelo. Mediante una vita fraterna in comunità noi formiamo una specie di comunità cristiana e diamo testimonianza del Vangelo di Cristo" (Const. 31).
3. Essere Missionario della Sacra Famiglia oggi significa vivere la nostra vocazione come comunità dei discepoli e fratelli di Gesù Cristo. Per questo la vita comunitaria e fraterna è essenziale per la vita religiosa e missionaria.

Perché Gesù ci chiama per stare con Lui e a partecipare alla Sua vita, alla Sua intimità che è comunitaria, facendo giorno dopo giorno esperienza di essa, rimanendo con Lui sul Monte Tabor e sentendosi inviati da Lui in Missione.

4. La vita comunitaria è oggi una grande sfida di fronte a tanta soggettività, autonomia e individualismo. Come possiamo costruire comunità in cui i confratelli si possano sentire valorizzati nella missione e possano dare il meglio alla Congregazione?
5. Per vivere bene la nostra consacrazione al Regno, non c'è altro modo se non vivere la nostra vocazione con Gesù nella comunità fraterna, dove si cerca comunitariamente la volontà di Dio: accoglienza, ospitalità e rispetto della singolarità di ogni confratello, dialogo e condivisione di vita saranno un segno del Regno, un'espressione fondamentale alla missione e una testimonianza della sequela di Gesù Cristo.
6. Perciò vivere la nostra vita comunitaria e apostolica come Missionari della Sacra Famiglia oggi significa essere testimoni della vita comunitaria per il mondo di oggi.
7. La Chiesa ci insegna che la prima forma di missione dei religiosi è la testimonianza di fraternità (Cfr. Vita Consacrata 51, 72).
8. Qui possiamo dire con tutta franchezza che l'essere religioso, missionario della Sacra Famiglia oggi vuol dire

vivere la nostra vocazione nella comunità (Domus e Unio Stationum, cfr. Const. 92). Padre Berthier dice che è bene stare con gli amici. Ogni confratello della comunità è un mio compagno della missione.

B/. Linee operative

9. Dobbiamo dare una visione chiara della nostra comunità e avere così un orientamento serio per vivere la nostra esperienza della comunità:
10. Come Missionari della Sacra Famiglia dobbiamo coltivare lo spirito della congregazionalità essendo disponibili a formare comunità internazionali e interculturali.
11. La pastorale vocazionale deve essere un ambiente di discernimento per la vita comunitaria (DG 024, 048; Cost. 27, 35). La vita comunitaria è una testimonianza che favorisce la pastorale vocazionale.
12. Il processo di formazione (iniziale e permanente) deve essere orientato alla vita comunitaria non solamente come momento di passaggio ma come un fecondo ed essenziale elemento di vita dei formandi e dei confratelli.
13. Non possiamo mai considerare la nostra vita comunitaria (ritiri mensili, formazione permanente, le nostre preghiere /lodi, vespri/, incontri, etc.) come secondaria rispetto alle attività pastorali nelle parrocchie o altri lavori apostolici.

14. Siamo chiamati a costruire comunità di amore e rispetto mutuo, facilitando la nostra conversione dall'“io” al “noi”. Dobbiamo sforzarci di combattere le rivalità (i conflitti) e favorire il sostegno alla missione.
15. Costruire comunità in cui ci sia dialogo maturo e vita di condivisione, e farlo esaminando la propria vita, per essere una persona cristiana e religiosa e vivere la vocazione MSF.
16. Il superiore locale deve essere capace di essere un leader della comunità, un confratello tra i confratelli, facendosi prossimo e condividendo la missione come famiglia MSF. Tutti i membri sono corresponsabili nel formare la vita comunitaria (Cfr. Cost. 31).
17. Caratteristiche di un superiore locale: abile nella pianificazione comunitaria, capace di ascoltare e di dialogare, pieno di saggezza, maturità, devozione al servizio, alla comunità, deve avere il senso del bene comune, essere riconosciuto e accettato dalla comunità, essere pronto a collaborare con il suo consiglio.
18. Il Governo Generale deve promuovere corsi per i superiori locali.
19. Per poter vivere la nostra vita comunitaria nel senso della congregazionalità dobbiamo migliorare la comunicazione tra il generalato e le province e anche tra le province stesse (informazioni, lettere, email, foto, etc.). Dobbiamo essere attenti affinché i media moderni

non ci allontanino da noi stessi e non creino le distanze con chi ci sta vicino.

20. Dato che gran parte dei confratelli vivono nelle comunità di Unio Stationum è necessario preparare progetti e programmi per la vita comunitaria di queste. Il Governo provinciale vigili alla realizzazione di essi.

21. La nostra vita comunitaria deve avere le seguenti caratteristiche:

- ❖ vita semplice, trasparente (economia della comunità), senza lusso
- ❖ solidarietà tra le comunità e i poveri
- ❖ dialogo e rispetto reciproco (comunità misericordiosa)
- ❖ spiritualità eucaristica
- ❖ profetica

VI. AGGIORNARE LE STRUTTURE DI GOVERNO

A/. Linee ispiratrici

1. Sappiamo che le strutture non sono fini a se stesse e non sono immutabili. Le attuali strutture di governo e di animazione sono una risposta agli appelli di aggiornamento rivolti alla vita religiosa dal Concilio Vaticano II, e vogliono servire alla nostra comune vocazione e missione: essere una comunità di fratelli uniti in Cristo sul cammino di Dio e al servizio del Vangelo e della missione della Chiesa (cfr. Cost. 1; 31; 89).
2. Il XIII Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari della Sacra Famiglia, che ha scelto il tema “Essere Missionario della Sacra Famiglia oggi”, ha percepito l’epoca di cambiamenti che stiamo vivendo e le nuove situazioni delle Province MSF oggi. Per questo si propongono dei cambiamenti volti ad attualizzare il ruolo del Governo Generale, a presentare le possibilità di ristrutturazione della Congregazione e a riorganizzazione delle Province con lo scopo finale di rispondere meglio alle necessità del nostro tempo.

B/. Linee operative

Ruolo del Governo Generale

3. Come sappiamo, il ruolo del Governo Generale è quello di animare la vita dei MSF e vegliare alla loro identità. Per realizzare questo il Governo deve occuparsi della vita, della spiritualità, dell'apostolato della Congregazione e insistere sul nostro carisma specifico: la missione, le vocazioni e la famiglia. Per poter realizzare questo il Governo Generale, oltre agli impegni descritti nelle nostre Costituzioni e nel Direttorio Generale, deve:

- ❖ Definire chiaramente il ruolo degli Assistenti e le loro competenze nel Governo stesso, verso le Province e verso le Regioni. Come ufficiali del Governo Generale potrebbero essere nominati altri MSF.
- ❖ Aiutare a superare il “provincialismo” ed acquistare la “congregazionalità”.
- ❖ Promuovere l'identità MSF stimolando gli studi attorno al nostro carisma specifico e attorno alla persona e spiritualità di P. Berthier.
- ❖ Prendere le decisioni nelle situazioni difficili e critiche nelle Province (vedi Cost. 171).
- ❖ Trasferire i missionari a seconda delle necessità della Congregazione, in coordinazione con i Governi Provinciali.
- ❖ Nominare le Commissioni (o segretariati) e definire il loro ruolo e le loro competenze.

Le commissioni da nominare sono le seguenti:

- Commissione per la Formazione
 - Commissione per la Missione
 - Commissione per la Famiglia
 - Commissione per le Vocazioni
 - altre commissioni secondo le necessità
- ❖ Ritentare ancora una volta di migliorare la comunicazione all'interno della Congregazione.

Ristrutturazione

4. Consapevoli che le strutture della nostra Congregazione hanno bisogno di una ristrutturazione, il XIII Capitolo Generale decide quanto segue:

- ❖ Il Governo Generale nominerà apposite Commissioni (entro un anno) con rappresentanti delle diverse Province coinvolte, con un membro del Governo Generale e con una persona esperta in diritto.
- ❖ Si devono stabilire al più presto le diverse tappe, che comprenderanno gli incontri di queste commissioni, gli incontri delle regioni e gli incontri con i confratelli, per preparare le proposte concrete e presentarle al Consiglio della Congregazione.
- ❖ Il Governo Generale con la Commissione dovrà studiare l'ipotetica unificazione delle Province MSF in Brasile e le Province di lingua spagnola.

CONCLUSIONE

1. Il presente Documento raccoglie e presenta le **linee ispiratrici e operative del XIII Capitolo Generale** che riguardano gli argomenti centrali che sono stati affrontati. Esso propone, nei diversi aspetti della nostra vita, prospettive di approfondimento e d'azione. Lo scopo è di indicare alcune possibilità o percorsi per essere Missionari della Sacra Famiglia oggi. Oltre al Governo Generale, le Province, le Comunità e tutti i confratelli sono chiamati a prendere conoscenza di queste linee, riflettere e approfondirle, adattandole alla propria situazione.
2. Vogliamo riproporre qui l'immagine di Matteo 9, 35-38. Mosso dalla divina compassione, *Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando, annunziando il vangelo del regno e guarendo ogni malattia*. Totalmente immerso in questa missione, Gesù acquista consapevolezza che la missione è superiore alle risorse di cui dispone. In questa situazione, raccomanda ai discepoli di chiedere al Signore della messe gli operai che mancano. Nella misura in cui noi saremo Missionari della Sacra Famiglia di questo tempo, consumati dalla passione per il Vangelo e per la gente, potremo chiedere e sperare dal Signore gli operai di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno. Siamo infatti convinti che, se il Signore ci ha chiamati ad essere MSF oggi, Lui ci rende capaci e ci dà la forza di rispondere ai problemi di oggi. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16).

Roma, 20 ottobre 2013

Giornata mondiale delle missioni

APPENDICE - DECISIONI DEL CAPITOLO GENERALE DEI MISSIONARI DELLA SACRA FAMIGLIA 2013

Elezione del Superiore Generale:

Superiore Generale – P. Edmund Jan Michalski

Elezione degli Assistenti Generali:

I. Assistente e Vicario Generale – P. Agustinus Purnama

II. Assistente Generale – P. Julio Cesar Werlang

III. Assistente Generale – P. Patrice Ralaivao

IV. Assistente Generale – P. Bogdan Mikutra

Altre decisioni

- 1.** Il Capitolo Generale ha deciso, su richiesta esplicita della Provincia Svizzera, di sopprimere la Provincia dei Missionari della Sacra Famiglia in Svizzera, secondo le norme delle Costituzioni n. 95
- 2.** Il Capitolo Generale ha deciso che sarà il Governo Generale a stabilire i modi di eseguire, entro due anni, la decisione presa dal Capitolo Generale di sopprimere la Provincia MSF di Svizzera, con l'aiuto di una commissione apposita, agendo in unione con i confratelli della suddetta Provincia.
- 3.** Il Capitolo Generale ha deciso che la presenza dei Missionari della Sacra Famiglia sarà mantenuta nella regione

del nostro Fondatore, P. Jean Berthier, e la comunità di San Jean de Bournay passerà sotto la responsabilità del Governo Generale entro un anno.

4. Il Capitolo Generale ha deciso, dopo aver analizzato la situazione della Provincia dei Missionari della Sacra Famiglia in Francia, di sopprimere la suddetta Provincia secondo le norme delle Costituzioni n. 95.
5. Il Capitolo Generale ha deciso che sarà il Governo Generale a stabilire i modi di eseguire, entro due anni, la decisione presa dal Capitolo Generale di sopprimere la Provincia MSF in Francia, con l'aiuto di una commissione apposita, agendo in unione con i confratelli della suddetta Provincia.
6. Il Capitolo Generale ha deciso di allontanare temporaneamente (per due anni) l'attuale Governo Provinciale della Provincia del Brasile Settentrionale e di nominare un commissario che, a nome del Governo Generale e in base alle decisioni prese dai Capitoli Provinciali della suddetta Provincia, metta in atto le misure già decise o presentate.
7. Il Capitolo Generale ha deciso che la decisione riguardante il Brasile Settentrionale dovrà essere eseguita nel mese di marzo del 2014.
8. Il Capitolo Generale ha deciso di autorizzare il Consiglio della Congregazione a procedere, secondo le linee definite durante il Capitolo generale e nel rispetto del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni, alla soppressione di Province che diventeranno Comunità direttamente di-

pendenti dal Generalato o alla fusione di più Province. Questa autorizzazione vale fino al prossimo Capitolo Generale.

- 9.** Il Capitolo Generale ha deciso di istituire un Fondo Solidale della Congregazione, con la contribuzione differenziata di tutte le Province, gestito dal Governo Generale, messo al servizio delle Province più bisognose, specialmente per la formazione (iniziale e permanente) e per le missioni. Il regolamento per la costituzione, l'amministrazione e l'uso di questo Fondo sarà proposto posteriormente dal Governo Generale, con l'aiuto di una Commissione apposita, e sottomesso alla discussione e all'approvazione del Consiglio della Congregazione, nel 2015.
- 10.** Il Capitolo Generale ha approvato il "Documento Conclusivo del XIII Capitolo Generale MSF, Roma 2013".

INDICE

Lettera del Superiore Generale	3
Documento Finale.....	5
Introduzione	5
Conoscere ed abitare il mondo.....	8
Rinnovare l'evangelizzazione e dinamizzare le missioni	11
Dare impulso alla pastorale della famiglia	14
Ravvivare la pastorale delle vocazioni.....	18
Coltivare la vita comunitaria e la congregazionalità	20
Aggiornare le strutture di governo.....	25
Conclusione	28
Appendice - Decisioni del Capitolo Generale	29